gioso della lotta che si intraprendeva contro Massimino col famoso Editto di Milano che assicurava ai Cristiani piena libertà di culto (313). Massimino d'altra parte colse l'occasione dell'assenza di Licinio dai suoi territori per assalirlo, ma fra Adrianopoli ed Eraclea fu sconfitto. Licinio entrò in Nicomedia e vi pubblicò l'Editto di Milano.

L'Impero pareva finalmente riordinato sotto due soli Augusti; ma la posizione che Licinio aveva conquistata non era tale da soddisfare Costantino, che aspirava all'Illirico e, dopo intrighi diplomatici e una breve guerra, l'ottenne. La pace era provvisoriamente assicurata e durò infatti un decennio. Ma durante questo periodo si vennero manifestando nette divergenze fra i due firmatari dell'Editto di Milano. Costantino infatti, pur senza urtarsi con i pagani, cominciò a proteggere ed a favorire i Cristiani, intervenendo sovente a dirimere, o quanto meno a tentar di dirimere, anche le loro questioni religiose. Licinio, invece, poco per volta riprese la tendenza dei suoi immediati predecessori in Oriente e, sotto l'apparenza di preoccuparsi soprattutto della moralità, cominciò a limitare l'attività dei cristiani stessi, finchè finì col circondarsi solo più di pagani e coll'allontanare da sè tutti coloro che non si mostrarono propensi a questa sua direttiva. Era da prevedersi che una nuova lotta sarebbe scoppiata per il predominio totale ed unico sull'Impero. I sintomi eran già chiari nel 319, allorchè scomparirono dalle liste dei consoli designati da Costantino sia il nome di Licinio che quello del figlio suo, ma la rottura definitiva avvenne nel 323, quando Licinio potè protestare per una violazione di territorio, effettuata da alcuni reparti costantiniani inseguenti bande di Goti e di Sarmati per respingerne una scorreria. Fu sconfitto ad Adrianopoli prima, a Crisopoli poi, dopo che già la sua flotta aveva subito, ad opera di Crispo, figlio di Costantino e Cesare d'Occidente, due consecutive sconfitte. Ebbe salva la vita, ma poco tempo dopo fu condannato a morte dal Senato: se a torto od a ragione non è facile decidere.

Finalmente era Costantino l'unico Augusto: l'Impero era riunito e poteva pure essere rinsaldato, come il suo signore voleva, nell'ambito di quella Chiesa Cattolica, che, combattuta per il passato come un'organizzazione pericolosa per la saldezza della compagine imperiale, ne diveniva il mezzo più efficace. Come già, Augusto d'Occidente, era intervenuto nella spinosa questione donatista, ora, Augusto unico, Costantino volle por fine alla difficilissima questione dell'eresia di Ario. Non aveva prima conseguito un risultato soddisfacente, salvo quello di affermare in certo senso la sua superiorità sui Concilii vescovili. Riunì ora un Concilio ecumenico, il primo, a Nicea e riuscì a dominarlo imponendo la sua decisione, che doveva essere la più accetta per quanto fosse anche la più rigidamente intransigente. La Chiesa non poteva scindersi per opera di nuove tendenze, di piccole o grandi eresie: come strumento d'impero doveva rimanere saldissimamente unita. Costantino era in tal modo giunto all'apogeo della sua fortuna dopo venti anni di governo: il suo sogno unitario sembrava avverato sotto ogni punto di vista. Dopo una tragica parentesi famigliare, diede la nuova capitale al suo Impero: Costantinopoli, la « Nuova Roma », fondata nel 328, inaugurata nel 330. Nasceva l'Impero Bizantino non solo nell'apparenza, ma anche nella sostanza: intrighi di corte, dispotismo tirannico, splendore di palazzo, miseria di popolo. Costantino cercò di riorganizzare lo Stato su nuove basi: aumentò la burocrazia per far fronte alle nuove necessità che derivavano dall'aumentato numero delle provincie, raggruppate in diocesi ed in quattro prefetture: Oriente, Illirico, Italia, Gallia. Emanò un decreto per rendere obbligatoria l'eredità del decurionato, divenuto particolarmente gravoso, e così avvenne per altri compiti, di modo che si iniziò la divisione in caste che doveva in seguito divenire intollerabile. Ma le conseguenze non furono immediate e Costantino potè vantarsi di aver ridato all'Impero pace ed organicità. L'ultimo atto importante del suo governo fu un ulteriore tentativo di ricondurre la Chiesa Ariana nel seno della Cattolica: non potè ottenere altro che avversione da parte degli intransigenti come Atanasio, che anzi dovette inviare in esilio.

Poco appresso moriva a Drepano, presso Nicomedia, e si disse che fosse stato battezzato dall'ariano Eusebio. La Chiesa Greca lo considererà poi come il tredicesimo Apostolo: effettivamente il suo regno aveva significato il trionfo del Cristianesimo, cosa che pochi anni prima sarebbe parsa certo irrealizzabile agli stessi Cristiani.

EUGENIO MANNI

Medaglione di Costantino - (circa 326) - I due personaggi accanto al trono dell'Augusto Costantino sono i due Cesari Costantino e Costanzo